

V° Itinerario



Castel di Sangro

Isernia

Venafro

Teano

PALENA

COME ARRIVARCI

Questo itinerario può partire direttamente per Palena passando per *Guardiagrele*, ed anche continuare quello di LANCIANO - il 2° - con questa variante: PALENA, CASTEL DI SANGRO, VENAFRO, ISERNIA, TRIVENTO, e lasciando TEANO per altra circostanza.

Non abbiamo nessun testo che narri la presenza del Santo in questa cittadina, anche solo di passaggio. Crediamo che ciò sia dovuto al fatto che il tragitto si effettuava di preferenza passando per la vicino Rapino, evitando così una notevole digressione, non gradita per chi doveva viaggiare a dorso di mulo o a piedi.

Per chi sceglie l'ITINERARIO DIRETTO, consigliamo di visitare questa cittadina dalle origini remote e oscure, ricordata fin dal 101 d.C., cinta di mura da Belisario e abbellita da Narsete.

Da Bucchianico si scende sulla sottostante "Fondo Valle A-lento", e si prende il tronco già in esercizio fino a *Guardiagrele* (km. 14 circa). Poi si riprende la SS. 81 per altri 15 km. circa fin sotto *Casoli*, che si lascia al bivio per *Fara S. Martino* (km. 11 ca), nota in tutto il mondo per il suo Pastificio. Si prosegue per *Lama dei Peligni* (km. 9,5), immettendosi sulla SS. 84, da questo punto chiamata la "TAGLIATA DEGLI ABRUZZI" per la bellezza e l'ampiezza del panorama. Ancora 9 km. e si è a Palena.

POSIZIONE GEOGRAFICA

Paese di antiche origini, si trova a m. 767 e non arriva a 2000 abitanti. Si trovò sulla linea di combattimento nel settembre-novembre 1943 ed ebbe il 75% delle case rovinate.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

"Una volta in Napoli essendo andato un certo suo paesano, chiamato Gio. Ntonio Dardani, per licentiarsi da lui, habitando allora il P. Camillo sopra la nostra Villa d'Antignano, mentre il detto Gio. Antonio stava aspettando che si vestisse, vidde per le fisure della porta, ch'esso P. Camillo, dopo essersi vestito, stette per più di un'ora inginocchiato avanti l'immagine del suo Crocifisso, et essendosi poi alzato vidde et intese, che fece un lungo parlamento con lui, facendo molti gesti con le mani, havendogli poi finalmente baciato i santissimi piedi, aperse la porta, e diede udienza al detto suo paesano. Dicendogli particolarmente, che non partisse per quel giorno, perche haverebbe passato pericolo di morte; obedì quello al servo di Iddio, et essendo poi ritornato la sera per partirsi la mattina seguente, gli disse il P. Camillo, Tu hai da passar qualche pericolo per strada, invoca il nome d'Iddio, e non dubitare, e cosù gli successe. Poiché il primo pericolo, che passò, fù che la sua mula gli tirò un calcio nel viso poco mancando che non lo cogliesse. Il secondo fù, che passando esso per il paese di Palena, per strada gli venivano tirate addosso dalle montagne molte pietre, non sapendo da chi, ma esso pensò, che fossero orsi, ma nessuna gli colse. Il terzo fù, che passando esso per la Gravana (passo pericolosissimo) dove quanti animali cascano, mai nessuno non se ne salva, ivi gli cascò la mula, e dicendo esso, ah P.

Camillo aiutami, fu subito aiutato, e liberato: cosa , che fu da lui reputata miracolosa, per essere in quel luogo un precipitio grandissimo." (Vms. 80, pag. 401, nota 625).

QUELLO CHE E' RIMASTO

Il luogo non conserva alcuna memoria del Santo. Però l'episodio narrato ci porta alla conoscenza d'un ruolo di Camillo per i suoi concittadini, altamente specializzato: quello di ANGELO TUTELARE. E questo Giovanni Antonio Dardani, forse gli faceva - per l'occasione - anche da "corriere" per le Comunità d'Abruzzo.

Palena era - ed è ancora oggi per chi non ha fretta e ama fare turismo, seguendo le vecchie arterie scomode e tortuose - un passaggio obbligato per il viaggiatore che deve passare da Chieti a Napoli, o viceversa.

Posta a ridosso del Massiccio della Maiella, incassata tra montagne, Palena ha visto più volte il ns. Santo, anche se l'unica fonte storica che la menziona, ci parla di Lui indirettamente.

Difatti i viaggi che lo portavano spesso attraverso Lanciano a Castel di Sangro, Isernia, Venafro, Teano - come riportiamo nell'ITINERARIO n. 5 - necessariamente passarono di qui. E poiché sfiora Torricella Peligna, terra del Barone Gentile, suo Padrino di Battesimo, possiamo anche tranquillamente dedurre che una visita di cortesia, di tanto in tanto non l'avrà risparmiata anche a questo piccolo centro.

DA VEDERE

PIAZZA MUNICIPIO: interessante e pittoresca per le case con portici che la circondano.

CHIESA PARROCCHIALE: ricostruita, conserva delle antiche strutture il campanile del '700.

MADONNA COL BAMBINO: statua in legno dell'inizio '500, dorata e policroma, è conservata nella Chiesa del Rosario del '700.

CASTELLO: su un roccione nella parte più alta del paese, fu costruito nel sec. XI dal Duca di Caramanico. Distrutto da un bombardamento, è stato ricostruito nel 1950.

NELLE VICINANZE

Interessanti luoghi da vedere.

Tra Palena e Lama dei Peligni, a km. 2,8 da quest'ultima, imbocco della VALLE TARANTA che porta dopo circa km. 6,800 ai piedi di una recente cabinovia, che sale in pochi minuti alla GROTTA DEL CAVALLONE - o della "Figlia di Iorio" - a m. 1425. Già esplorati i primi 1305 metri, ha preso i nomi dell'opera dannunziana da quando Francesco Paolo Michetti la raffigurò nello scenario del II Atto. Nella stagione estiva è in funzione.

Per chi dovesse scegliere la variante LANCIANO, consigliamo il seguente percorso: usciti dalla città del "Primo Miracolo Eucaristico", dirigersi su Castel Frentano (km. 6), continuare per Casoli (km. 23 ca), Gessopalena (km. 13), Torricella Peligna (km. 8), zona di influenza del Padrino di Battesimo del ns. Santo.

A km. 5 da quest'ultima, le rovine di IUVANUM, città frenтана ricordata da Plinio il Vecchio nella descrizione dell'Italia, e nel "Liber Coloniarum". Municipio romano, fu ascritto alla Tribù Arniense. Da qui si continua per Palena che dista km. 16.

E' un tragitto lento e tortuoso, ma di notevole bellezza per il paesaggio che mostra ad ogni curva: il massiccio della Maiella che si alterna ai Monti Frentani, il verde dei boschi e la vallata dell' Aventino.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Si continua percorrendo la SS. 84 in direzione di Roccaraso, passando per il "Valico della Forchetta" (m. 1270), e si giunge all'innesto con la SS. 17 (km. 19). Sfiato Roccaraso - oggi importante stazione di soggiorno e turismo - si scende a Castel di Sangro (km. 10).

CASTEL DI SANGRO

POSIZIONE GEOGRAFICA

Posto in parte sulle pendenze d'una rupe dove era l'ACROPOLI, e in parte in piano alla confluenza del fiume Sangro con lo Zittolo, sta a m. 800. Notevole cittadina dell'Abruzzo per i suoi edifici medioevali e rinascimentali, si trova sul traffico stradale "Napoli-Abruzzo", costituendo nei secoli una tappa obbligata per un percorso molto accidentato e di montagna.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

"Più volte sono stato suo Compagno per Viaggio mentre andava visitando la Religione, e benché si sentisse molto aggravato per la Causa della piaga della Gamba, come successe

una volta per la strada d'Abruzzo vicino Castel di Sangro, che cascandoli il Mulo sopra detta Gamba inferma, et uscitate gran quantità di Sangue, credendo noi, che per molti giorni non haverne potuto far Viaggio, ad ogni modo, come niente fosse stato si pose à Cavallo seguitando il suo Viaggio (PrRTh., P. Cromatio de Martino, ex Proc.Neap.fol. 179 à tergo, pag. 145, n. 101.11). Di più dico, che facendo viaggio con detto Padre Camillo per la strada d'Abruzzo da 25. Anni in circa, quando fossimo vicino à Castel di Sanguine vi erano diverse strade, nè sapendo noi qual fosse la buona strada, per andar à Bucchianico, detto Padre abbassò la Testa, e fece un poco d'Oratione, et alzandosi, disse andiamo di quà, che questa è la buona Strada, e così fù, e questo lo può sapere il Padre Santio Cicatelli, il Padre Alessandro Gallo, il Padre Ottaviano Variano nostri Compagni, e fù tenuto da tutti, che avesse havuto rivelatione da Nostro Signore, per l'Oratione che fece, perche altrimenti ci perdevamo (idem, pag. 125.11).

"Un'altra volta andando da Bocchianico in Napoli, essendo vicino à Castel di Sanguine, e passando per sopra un pezzo di ghiaccio, gli cascò similmente il cavallo sopra, con tanto dolor della gamba, che per quaranta giorni non se ne poté servire: e perche in questa cascata non si trovò il suo compagno con lui per essere passato avanti, ma solamente un Canonico Lateranense Predicatore, con un suo servo, questi dui soli con gran carità l'aiutarono, e confortarono.

Essendosi poi fatta notte, e non sapendo essi la strada per essere tutta sassosa, fù gran providenza del Signore in fargli trovare un giovanetto povero, e scalzo, al quale havendo promesso Camillo di comprare un paio di scarpe, gli servì di guida, e gli liberò da quella pessima strada: dove senz'altro

potevano morirsi di freddo in quella notte, massime Camillo, che sentiva dolore estremo nella piaga.

Affermò esso P. nostro, che quel giovanetto gli era parso un Angelo del Cielo, poiche mentre quello guidandolo portava in mano la briglia del suo cavallo, gli vidde più volte in quella notte i capelli della testa risplendenti come fila d'oro..." (Vms. 80, pag. 141).

QUELLO CHE E' RIMASTO

Castel di Sangro ancora oggi è un importante crocevia sull'itinerario Napoli-Abruzzo-Adriatico. Cede in parte alla recente scorrevole "Fondo Valle di Sangro" che la sfiora a qualche chilometro a sud. Ma ancora oggi è attraversata dal traffico per Sulmona, Chieti e provincia.

Le antiche fonti riferiscono tre viaggi in momenti diversi. Naturale dedurre che la presenza del ns. Santo in questa cittadina è stata frequente, anche se soltanto di transito come *viaggiatore*. Per il momento non ci risultano essere presenti in Castel di Sangro ricordi della sua presenza.

Ci fu però, nel tempo - diversi anni dopo la sua morte - un tentativo di fondazione di una Comunità Camilliana, che riteniamo vada ascritto ai rapporti che l'Ordine Religioso aveva da tempo con il Duca di Castel di Sangro, della famiglia Caracciolo di Santobuono, presente in Bucchianico.

Così leggiamo negli *Atti di Consulta*, ag 1522, 24 novembre 1646, p. 54t, una lettera al "Padre Scortciati, Chieti - ...il detto Padre Provinciale ci hà rappresentato che la Riverenza Vostra in tanto ha differito la venuta in quanto che habbiamo mandato corriere appresso al Ecc.mo Sig.r Duca di

Castel di Sangro, per ottenere da S.E. licenza di poter andare in Napoli ad abboccarsi seco..."

E per il Principe di Santobuono, l'Antinori ci informa così: : "Nel 1691. viveva Marino Caracciolo lo giurore Principe di S. Buono, ch'ebbe in unico figlio Carmine Niccolò Duca di Castel di Sangro. Giovanna Caracciolo Principessa di S. Buono, fù annoverata fra Poeti così, come Niccolò Caracciolo figlio di lei. A Giovanna detta pure Duchessa di Castel di Sangro, Marchesana di Bucchianico, e Contessa di Schiavi, S. Vito, e altre Terre, dedicò le sue rime il Toppi." Accanto vengono indicate le fonti antiche dove sono state prese le informazioni. E' un'opera di 32 volumi, ordinati per voci in ordine alfabetico. La parte relativa a Bucchianico è stata pubblicata in fac-simile da Forni di Bologna (*Corografia storica degli Abruzzi e de' Luoghi Convicini*, manoscritto, conservato nella Biblioteca Provinciale "S. Tommasi" dell'Aquila, p. 31).

Troviamo infatti nella nomina dei Superiori del 19 marzo del 1701, il P. Nicola Riccardi preposto alla Comunità della "*Domus Hospitij Castri de Sanguine*" (*Atti di Consulta*, ag 1528, p. 238). Ma al 3 settembre successivo risulta che lo hanno abbandonato, e senza alcun preavviso e autorizzazione. Parte un fitto carteggio con Superiori di varie case dove avevano traslocato sia il Riccardi, che il P. Michele Angelo Naccardello e l'Oblato Tommaso Paladini, alla ricerca di spiegazioni dell'atto stravagante (vd. *idem*, p. 248).

Non abbiamo trovato altro e non sappiamo il perché. Forse non ci fu comprensione con qualche autorità locale, o ci fu un po' di frizione con qualche ecclesiastico, come era già successo in altre parti, ed era di prassi l'arrivo di una nuova famiglia religiosa.

I Superiori si preoccuparono di spedire a Castel di Sangro il Prefetto di Chieti, il P. Saverio d'Urso, perché "con ogni Ze-lo e Prudenza intendendosela con quelli Signori tanto Eccle-siastici quanto Secolari volendo noi che restino persuasi che la nostra intenzione era di edificare e non distruggere..." (*idem*, 7 novembre 1701, p. 252).

CENNI STORICI

Sui ruderi d'una fortezza romana, o caracena nel sec. IX, i Conti della Marsica costruirono un nuovo Castello con questo nome, che sostituiva il precedente di CASTRUM SARI o CARACINORUM.

Nella seconda metà del sec. X si sviluppò tutto intorno l'abitato, mentre Oderisio de Sangro rafforzava il Castello.

Fu incendiata nel 1236 per ordine del Guelfo Re di Napoli, Giovanni. Il terremoto del 1456 la rase al suolo, ma risorse a nuova vita si' da meritarsi il titolo di Città nel 1774 da Carlo III.

Nell'ultima guerra si trovò sulla linea "Gustav", novembre 1943 - maggio '44, e venne di nuovo distrutta quasi totalmente.

DA VEDERE

Dopo l'ultima distruzione poco e niente di interessante è rimasto in piedi.

CHIESA SS. MARIA ASSUNTA: è la Chiesa Arcipretale eretta nella seconda metà del sec. IX, e rifatta più volte; interamente ricostruita nel periodo 1695/1727. Vanta di aver visto tra le sue mura antiche, Carlo Martello (1292), S. Celestino V (1294), S. Bernardino da Siena (1410), S. Gio-

vanni da Capestrano, e mostra ancora l'arte dei vari periodi che a lei si è interessata.

Sul pendio ancora possono essere ammirate alcune CASCATE MEDIOEVALI e RINASCIMENTALI, scampati dall'ultima distruzione.

Altre Chiese notevoli: S. LEONARDO, fine '500, con portale a strombo tipo romanico su semplice facciata, preceduta da gradinata a doppia rampa. MADONNA DELLE GRAZIE, fine '400, che ha sul davanti un piccolo portico a tre arcate e tre minuscoli campanili al sommo della facciata.

CASTELLO: posto a 1004 m.s.m., ci si arriva con una passeggiata di 20 minuti, seguendo una mulattiera che s'inoltra in pineta a mezza via. Accanto alle sue rovine si possono vedere resti di "Mura Megalitiche". Alla rupe è legata la storia di Lollio, che fuggito da Roma dove era tenuto ostaggio, qui organizzò l'estrema difesa contro l'esercito romano guidato da Q. Gallo e C. Fabio. La Chiesa del fine sec. XII inizio XIII, è stata recentemente restaurata dopo i gravissimi danni subiti per l'ultima guerra mondiale.

NELLE VICINANZE

Una breve digressione, e si può visitare il Parco Nazionale degli Abruzzi (circa 7 km), passando per Alfedena, Barrea, Pescasseroli. Una soddisfacente visita richiede almeno mezza giornata.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Per raggiungere Isernia, seguire la SS. 17. Il percorso (km. 32) è panoramico e suggestivo, anche se risale serpeggiando e discende ripidamente. Vallate e monti, boschi di faggi e

cedri, paesi come presepi arroccati verso il cielo o sprofon-
dati nell'ombra, danno la sensazione del tempo del Santo
che vogliamo rivivere.

ISERNIA

POSIZIONE GEOGRAFICA

Cittadina in costante sviluppo, dal 3 marzo 1970 è Capoluogo
di Provincia, la seconda del Molise. Posta su uno sperone di
travertino, tra i fiumi Carpino e Sordo, sta a 423-461 m.s.m.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

Il testo che riportiamo qui di seguito, è valido anche per le
successive mete di VENAFRO e TEANO.

"Nell'anno 1605. andando il P. Camillo da Bocchianico in Na-
poli per la strada di Lanciano con dui altri suoi Religiosi, e
con loro un certo Francesco Antonio Santeso, nel passare
per ISERNIA (alli 28. di Giugno) esso P. Camillo disse Mes-
sa, e subito senza fare altrimenti colatione, si partirono.
Onde andando à piedi il detto Santeso, restò à dietro nel
piano di VENAFRO, del che cascando in impatienza, cominciò
trà se stesso à mormorare del P. Camillo, maledicendo, chi
l'haveva mandato ad accompagnarlo, con dire le seguenti pa-
role: Sia maledetto chi me ci hà mandato, dicono ch'è San-
to, e per me è un gran diavolo, poiche stamattina non m'hà
fatto far colatione. Giunti poi la sera à TIANO, il P. Camillo
ordinò, ch'al detto Santeso non fosse dato altro, che pane,
et acqua, e dolendosi quello di ciò, Camillo gli disse, Figlio
mio, ricordati di quello c'hai detto hoggi per strada, e però

non maledire, e non biastimar più, e procura di stare in grazia del Signore, che ti riduca à salvamento à casa tua. Del che restò attonito quel pover'huomo, come havesse possuto sapere il P. Camillo quanto esso haveva detto il giorno, non essendo nessuno con lui, e gli parve pure una gran cosa: onde egli restò per sempre affettionatissimo, e divotissimo, confessando poi esso il tutto di propria bocca." (PrTh., fol. 182-183).

QUELLO CHE E' RIMASTO

Non siamo a conoscenza di ricordi del Santo in questa città. Da tempo Isernia è fuori del traffico della direttrice "Abruzzo-Napoli via Castel di Sangro". Prima l'automazione, poi la "Fondo Valle di Sangro" in esercizio fino a Castel di Sangro, hanno portato il traffico veicolare direttamente su quest'ultima.

Anche se il primitivo percorso allungava di molto la strada, esso si affidava ad una arteria più sicura e battuta, che proveniva da Benevento.

VENAFRO - invece - è ancora oggi interessata a questo itinerario, accogliendo chi proviene da Napoli "via Caianello" - Autostrada del Sole - oppure da Roma, sempre dall'A/2 "casello S. Vittore".

TEANO è da molti anni ormai tagliato fuori per l'Autostrada del Sole.

CENNI STORICI

Ha una storia tormentata e notevole, arricchita dalle recenti scoperte di fossili umani, e di insediamenti che allungano

ancora in età da notte dei tempi, la presenza dell'uomo sulla terra.

Il suo antico nome AESERNIA ha origini sacre: AISER equivale a Dio. Incerte le sue origini; così pure le sue notizie fino alla conclusione delle Guerre Sannitiche. Nel 263 a.C. Roma è presente con una Colonia: l'importanza della sua posizione lo esigeva. L'apertura d'una nuova via, forse la MINUCIA - che da Benevento raggiungeva Corfinio unendo l'Appia alla Valeria - la pose al centro d'un nodo stradale di primaria importanza.

La sua è storia di guerre, distruzioni e ricostruzioni. Nel 90 a.C. diventa Capitale della Lega Italica dopo l'abbandono di Corfinio da parte dei Soci Italici, guidati da Vettio Scatone. Al termine della guerra, feroci distruzioni. Ottenne la cittadinanza romana con Silla, che l'ascrisse alla Tribù Tromentina.

Nell'800 i Saraceni la distruggono. Nel 1199 è saccheggiata da Marcovaldo Conte di Molise, e nel 1223 dai soldati di Federico II. Feudo e infine Città libera sotto Carlo V dal 1519. I Francesi nel 1799 la saccheggiano per aver resistito. A queste devastazioni anche i terremoti aggiungono la loro parte nell'847, 1349, 1456, 1805.

Ultima distruzione nel settembre 1943. Furiosi bombardamenti hanno distrutto i 3/5 della città, e la morte di 1/3 della popolazione. E' Medaglia d'Oro al Valor Civile.

Sede Vescovile dal sec. IV. Patria del Giureconsulto Andrea d'Isernia (sec. XIII), di S. Celestino V (+1296).

DA VEDERE

FONTANA DELLA FRATERNA: costruzione del sec. XIV, si presenta simile ad una loggia. Sei piccoli archi monolitici a tutto sesto gravano su colonnine con capitelli ornati, posate sul parapetto della vasca composto di lastroni in pietra lavorata, proveniente da monumenti romani.

CATTEDRALE: dedicata a S. Pietro, è sorta sui resti d'un tempio pagano. Rifatto nel 1837 dopo la distruzione del terremoto del 1805, in forme neoclassiche. Conserva una tavola del '400, bizantineggiante, che raffigura la **MADONNA VIA LUCIS**. Fu portata dai profughi di Rodi nel sec. XVI.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Una recente superstrada porta velocemente da Isernia a Venafro - km. 28 - evitando centri minori e conservando la visione d'un percorso panoramico molto interessante.

VENAFRO

POSIZIONE GEOGRAFICA

Distesa ai piedi del Monte Santa Croce (m. 1026) - che la copre dai venti del Nord - è una cittadina di notevole interesse turistico, ai confini del Molise con la Campania, posta a 222 m.s.m.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

Vedere quanto già detto per ISERNIA. Lo stesso dicasi per i ricordi.

CENNI STORICI

Attribuita la fondazione a Diomede, ha nell'antico nome di VENAFRUM origini sannitiche.

La posizione di passaggio obbligato tra Molise e Campania, le diede importanza strategica e le portò guerre e distruzioni. Durante le Guerre Sociali, il frenano Mario Egnazio la prese a tradimento e fece strage di sei coorti romane. Anche Silla la rase al suolo. Nel gennaio del 49 a.C. Pompeo Magno venendo da Teano, vi fece sosta. Con Augusto divenne Colonia, e recepi' la caratteristica sistemazione urbanistica romana, parzialmente conservata nell'abitato attuale.

Rinomata per fertilità e amenità, è da Orazio ricordata come luogo di villeggiatura, e Plinio parla di una sorgente diuretica.

E' Sede Vescovile dal sec. V. Ultimi Feudatari i Savelli, i Perretti, i Caracciolo di Miranda. Anche questa cittadina ha subito danni gravi per l'ultima guerra.

DA VEDERE

PALAZZO CARACCIOLO: eretto insieme al CASTELLO nel sec. XV, per ordine della Duchessa Maria di Durazzo, è quadrato e massiccio, a carattere difensivo con piombatoi e ferritoie, coronato da forte merlatura.

CHIESA SS. ANNUNZIATA: del 1387, ma forse di origine molto più antica, quasi completamente rifatta nel periodo barocco.

CATTEDRALE: su rovine d'un tempio pagano, è nel suo complesso di forme romaniche, con influssi che tendono al gotico che possono riferirsi alla ricostruzione del 1423.

MUSEO NAZIONALE: molte le testimonianze della colonia romana.

ANTICA VENAFRUM: alle pendici del Monte Enea, i resti d'un grandioso edificio a esedra, forse un NINFEO. MURA CICLOPICHE, e scavi d'un TEATRO ROMANO della prima età imperiale, rilevante per le sue dimensioni.

ANFITEATRO: all'esterno della città, ha nel '600 accolto la costruzione di edifici che seguono il suo andamento.

ACQUEDOTTO VENAFRANO: noto per l'editto di Augusto per il suo mantenimento, è un'opera notevole di ingegneria idraulica. Dalle sorgenti del Volturno - per km. 30,5 - portava l'acqua a Venafro entrando in prossimità del Castello.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Prendere la SS. 85 per Vairano Scalo (km. 19,4), e quindi per Teano (km. 10,4).

TEANO

POSIZIONE GEOGRAFICA

Cittadina della Campania, a 54 km. da Napoli, è posta a 175 m.s.m. alle falde di Roccamonfina, vulcano spento. E' nota per le acque carboniche-ferruginoso-radioattive della località Caldarelle.

LA PRESENZA DEL NOSTRO SANTO

Vedere quanto già detto per ISERNIA, così per i Ricordi.

CENNI STORICI

Fondata dai Sidicini, tribù Sannitica, è stata oggetto di lunghe lotte tra i Romani e i Sanniti. L'inizio del III sec. a.C. fu sottomessa da Roma che le diede diritti di alleanza e privilegi del Municipio. Nel Medioevo fu Castello feudale dei Marzano.

DA VEDERE

Non pochi i resti della presenza di Roma, con Templi, Fori e Anfiteatro, insieme all'Acropoli e alle Vecchie Mura.

Notevoli anche il DUOMO del XII sec., S. MARIA in FORIS, e S. BENEDETTO.

Il luogo dello storico incontro tra GARIBALDI e VITTORIO EMANUELE III, avvenuto il 26 ottobre 1860, si trova al QUADRIVIO DELLA CATENA, poco fuori della cittadina.

ITINERARIO DA SEGUIRE

Qui ha termine il "5 ITINERARIO".

Due le possibilità: continuare per il Sud, immettendosi sull'A/2 per Napoli al "casello di Capua" (km. 15). Oppure dirigersi verso Roma, sempre via A/2, tornando a Caianello (km. 9).

PAUSA PER LO SPIRITO

* "Passando per la valle del pianto / la cambia in una sorgente / anche la prima pioggia / l'ammanta di benedizioni. / Cresce lungo il cammino il suo vigore, / finché compare davanti a Dio in Sion". (Ps. 84,7-8)

* "Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, / la gloria, la maestà e lo splendore, / perché tutto, nei cieli e sulla terra,

è tuo. / Tuo è il regno Signore; / tu ti innalzi sovrano su ogni cosa. / Da te provengono ricchezza e gloria; / tu domini tutto; / nella tua mano ogni grandezza e potere. / Per questo, nostro Dio, ti ringraziamo e lodiamo il tuo nome glorioso". (1Cr 29, 11-13)

* "La preghiera è luce dell'anima, vera conoscenza di Dio, mediatrice tra Dio e l'uomo. L'anima, elevata per mezzo suo in alto fino al cielo, abbraccia il Signore con amplessi ineffabili. Come il bambino, che piangendo grida alla madre, l'anima cerca ardentemente il latte divino, brama che i propri desideri vengano esauditi e riceve doni superiori ad ogni essere visibile.

La preghiera funge da augusta messaggera dinanzi a Dio, e nel medesimo tempo rende felice l'anima perché appaga le sue apparizioni. Parlo però, della preghiera autentica e non delle sole parole". (S. Giovanni Crisostomo, *Omelia 6 sulla Preghiera*)

* "Uno sguardo luminoso allietta il cuore; una notizia lieta rianima le ossa. L'orecchio che ascolta un rimprovero salutare avrà la dimora in mezzo ai saggi. Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, chi ascolta il rimprovero acquista senno. Il timore di Dio è una scuola di sapienza, prima della gloria c'è l'umiltà". (*Prov. 15, 30-33*)

* "Di lì Eliseo andò a Betel. Mentre egli camminava per strada, uscirono dalla città alcuni ragazzetti che si burlarono di lui dicendo: 'Vieni su, pelato; vieni su, calvo!'. Egli si voltò, li guardò e li maledisse nel nome del Signore. Allora uscirono dalla foresta due orsi, che sbranarono 42 di quei fanciulli" (*2 Re 2, 23-24*).